

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 15 (1943)
Heft: 5

Artikel: "Guardia alla ferrovia ed alle opere minate"
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-242592>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

„Guardia alla ferrovia ed alle opere minate”

(Traduzione)

Ogni guerra porta con sè un complesso d'imponderabili che possono condurre a svolte repentine, a voltafaccia sensazionali, a rimbalzi inattesi. Nessuno, certamente, si sentirebbe di arrischiare dei pronostici circa gli avvenimenti dei prossimi mesi. E nessuno, con un tantino di buon senso, vorrà pretendere che il nostro paese sia al riparo da ogni sorpresa. Le modifiche importanti dei fronti possono, al contrario, porre all'ordine del giorno, da un momento all'altro, il problema delle vie di comunicazione attraverso le Alpi. Ora, il nostro Paese ha assunto la grande e bella missione di custodire passaggi alpini che costituiscono obbiettivi strategici di primaria importanza. Se ogni parte belligerante ha tutto l'interesse, almeno per il momento, a che un paese neutro assicuri tale custodia, noi, proprio noi, abbiamo il dovere di vegliare gelosamente sulla sicurezza delle strade ferrate attraverso le Alpi. Il Gottardo, il Loetschberg ed il Sempione debbono rimanere svizzeri - ecco il senso della nostra missione storica nell'Europa d'oggi e di domani.

Molto spesso il profano che s'interessa delle questioni vitali del nostro paese — e quale svizzero degno di questo nome potrebbe disinteressarsene nell'ora che corre? — si domanda come avvenga questa guardia alle strade ferrate verso il sud e verso il nord. Il Comando dell'Esercito segue con attenzione crescente l'evoluzione degli avvenimenti militari. Uso a contare con tutte le eventualità ed a prepararsi di conseguenza, esso non ha aspettato oggi a formare un dispositivo di sicurezza al fine di garantire contro qualsiasi sorpresa, da qualunque parte essa possa venire, le vie di comunicazione alle quali l'esercito deve fare la guardia. Durante un recente viaggio, il Generale ha ispezionato le linee ferroviarie del Gottardo, del Loetschberg e del Sempione. Egli ha preso contatto coi distaccamenti, i posti, e le sentinelle che vigilano, giorno e notte, sulla sicurezza di questi settori. Egli ha verificato se tutte le misure sono state prese per far fronte ad ogni eventualità. E l'impressione confortante suscitata da questa ispezione minuziosa ci permette di guardare all'avvenire con la fiducia che dà il sentimento del dovere compiuto.

1) Dal „Journal de Genève” N. 56 (8. 3. 1943).

Non avanzate, o sparo !

La „Freccia“ ci ha condotti fino al cuore delle Alpi. Lungo tutta la linea, abbiamo visto e sentito la sorveglianza incessante. E più ci avviciniamo alla grande galleria, tanto più numerose sono le sentinelle che vigilano sulle opere d'arte, i ponti, i viadotti, ed i trafori. Ecco un ponte gettato audacemente sopra una gola scavata da un torrente. Una sentinella con casco, cappotto e passamontagna, ben protetta contro la tempesta di neve che soffia a raffiche furiose, monta la guardia all'entrata del ponte, l'arma sotto il braccio.

Il Generale ed il suo stato maggiore sboccano da una galleria ed avanzano verso il soldato immobile. Ancora dieci passi. La sentinella grida:

— Alt !

Il Generale fa ancora due passi.

— Non avanzate, o tiro !

Il Generale si ferma.

— Sono il vostro Generale, mi riconoscete, vero?

La sentinella preme un bottone ed allarma il proprio capo-posto.

Il Generale vuole avvicinarsi di più, ma la sentinella lo avverte di non proseguire.

— Conosco la mia consegna. Io non devo lasciar passare nessuno. Soltanto il caporale può darvi l'autorizzazione. Non avvicinatevi, o sparo!

E così il Generale deve aspettare che arrivi il capo del posto, il quale, invece di annunciarsi, gli chiede le carte di legittimazione. Perfettamente! Ed è rallegrante vedere con quanta serietà egli controlla tutti i lascia-passare degli ufficiali presenti, prima di annunciare il proprio posto al Generale, e di rispondere con esattezza alle domande che gli vengono rivolte. Come negli altri posti, non sarebbe prudente per un civile mostrarsi in questi paraggi. E persino gli ufficiali, per quanto alto sia il loro grado, debbono legittimarsi. Non un'autorizzazione qualsiasi, bensì le carte d'identità prescritte. Nessuna eccezione a questa regola. Un solo „alt!“ quale avvertimento e, se l'intruso non si ferma, la sentinella spara.

Il minatore.

Alcune opere, oltre alle sentinelle ed alle armi automatiche collocate nei posti voluti, comprendono anche camere minate. La loro sorveglianza è affidata a degli specialisti. Ad intervalli regolari, essi verificano l'intero dispositivo di sicurezza, i cavi e le micce, i contatti, le cariche d'esplosivi. E nessuno, ad eccezione di questi specialisti, ha il diritto di penetrare nelle camere minate. Sono orgogliosi di giustificare la fiducia in loro riposta, e sono fieri della responsabilità che loro incombe.

Naturalmente, tutte le disposizioni sono prese per garantire anche la sicurezza personale degli uomini, soprattutto di notte, quando tutte le linee sono oggetto d'una sorveglianza accentuata. Non si trovano dei chiacchieroni in questo mestiere pericoloso. La consegna delle sentinelle e la volontà di difesa dei distaccamenti non bastano: occorrono anche

una disciplina ed una discrezione a tutta prova. Ed ognuno di questi uomini, sentinelle o minatori, conosce esattamente il motto: „Se non sono capace di tacere, nuoccio al mio paese!”

Nel regno delle ombre.

Un'apertura spalancata: la galleria, buco nero nel grigio delle rocce. Coi suoi muri massicci, i suoi cubi solidi, la sua architettura tozza, fa pensare irresistibilmente ad una fortezza. La strada ferrata sotterranea verso il mezzogiorno è custodita come un tesoro, tanto all'interno quanto all'esterno. E guai a chi si facesse prendere in questa trappola gigante! S'egli non può giustificare la sua presenza mediante una legittimazione appropriata, arrischia certo di passare un brutto quarto d'ora. Nessuno prende la consegna alla leggera!

Ma i viaggiatori comodamente seduti nei diretti che, attraverso la galleria, corrono verso il Sud o verso il Nord, non notano nemmeno la presenza e l'esistenza di questo formidabile dispositivo di sicurezza. Essi difficilmente possono immaginare che la montagna sia imbottita d'esplosivi, percorsa da innumerevoli gallerie ove nascono le camere minate, custodite e mantenute con ogni cura.

Anche là il Generale si accerta se i suoi ordini siano stati capiti e le sue istruzioni letteralmente eseguite. Non deve esservi esitazione alcuna. Discorrendo con questi montanari, ufficiali, sott'ufficiali e soldati magnifici, i quali vivono come talpe nelle viscere della terra, si sente la loro determinazione e la loro volontà: I passaggi delle Alpi sono e restano svizzeri.

Gli uomini e le armi sono pronti. Il nostro dispositivo di sicurezza funziona...